

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

L'Aquila sta soffocando nei debiti, si tratta di capire se morirà oppure se nell'ombra qualcuno aspetta il momento della disperazione per appropriarsi di quel che resta delle sue strade antiche. A meno di 100 chilometri da Roma, L'Aquila «con un treno veloce può diventare una periferia di lusso della Capitale». Un momento che potrebbe non essere lontano, i professionisti si sono già, di fatto, allontanati. «Non sono ancora molte le richieste di cambio di residenza – spiega il consigliere comunale Fabio Ranieri – ma solo perché comporterebbero la perdita di diritti».

Alfonso Salvatore fa di mestiere il credit manager, recupera i crediti per importanti istituti bancari. Interviene per ultimo al grande incontro condotto da Sabina Guzzanti alla festa democratica ma raccoglie un applauso molto sentito quando dice che è il momento di tornare, tutti, in piazza. Il suo mestiere gli dà il polso della situazione. Racconta di un imprenditore che gli ha mostrato il suo conto corrente prima del terremoto: «400.000 euro in deposito. Ora ne ha 800 ma ha anche 600.000 euro di credito». È un'impresa edile, in quelle condizioni non può garantire la regolarità dei contributi e non avrà il Durc, la dichiarazione di congruità che serve per essere nella legge. Oppure fa il caso di un bed&breakfast che «ha ospitato gli operai di una ditta del nord. A gennaio se ne sono andati ma il conto non è stato pagato». Sembra un paradosso ma persino l'unico business che a L'Aquila dovrebbe andare a gonfie vele rischia di bloccarsi: «perché si lavora sul pagherò, ma lo Stato crea un insoluto pauroso». Se passi dagli imprenditori ai dipendenti e ai pensionati la situazione non è affatto migliore: «mi hanno portato una busta paga che da 1500 euro è diventata di 600. Ci sono due cessioni dello stipendio e c'è il pagamento delle tasse sospese nel primo semestre del 2010. Nel mio ufficio, quando arrivano i debitori devi trattenere le lacrime verso chi ti risponde "fate quello che volete, non mi importa più niente"».

Alfonso racconta anche quello che è successo a lui, a luglio. «Sono andato a chiedere il rimborso per le attività produttive, prima si sono inventati la mancanza di un modulo

poi, quando glie l'ho consegnato mi hanno detto che i soldi non c'erano». L'esposizione degli aquilani verso le banche «è ben oltre i 100 milioni di euro mentre il debito con Equitalia supera i 50 milioni». Alfonso Salvatore non crede che tutto questo avvenga per caso. «Non bisogna dimenticare che Berlusconi prima di tutto è il palazzinaro della Edilnord». E il sospetto è che nel 2010 i panni di don Calogero Sedara (ricordate nel Gattopardo il fattore, il papà di Angelica?) siano le grisaglie anonime di Fintecna che «al 49 per cento è di privati. Ad aprile gli immobili già venduti a Fintecna erano 400 ora potrebbero essere 600. Si compra a 10 si può rivendere a 100, L'Aquila può diventare una magnifica lavatrice di denaro sporco». Angelo Venti, di Libera, ricorda che casi di collusione con i clan dei Casalesi erano emersi già prima del terremoto e che nel progetto CASE lavorava la ditta di Dante Di Marco, nota agli investigatori per i collegamenti con il tesoro di Ciancimino. «Ora – dice – se le ditte non vengono pagate, il rischio dell'infiltrazione di denaro sporco si fa più alto».

Fintecna

«Ad aprile aveva rilevato 400 immobili, ora potrebbero essere 600»

L'allarme di «Libera»

In questo modo il rischio di infiltrazioni malavitose è altissimo

Cambiamo, per un momento,

scena. Un ragazzo agita le mani sottili e bianche, seduto al tavolino della colazione in un hotel de L'Aquila. Guarda il piattino davanti su cui poggiano due cornetti. Le mani che si agitano non riescono a decidersi ad afferrarne uno. Entra e si siede di fronte al ragazzo una giovane signora, gestore dell'hotel. Avvia una trattativa: Teresa, li devi mangiare". "Uno solo". "Uno solo se pranzi, altrimenti due". Teresa, prima del terremoto, viveva in una casa famiglia, nella tendopoli ha perso molto peso, fumava e beveva caffè, non mangiava. Non è un ragazzo ma una ragazza anoressica, nasconde il corpo sotto jeans e maglietta di tre taglie più grandi della sua. Vive all'hotel da un anno ed è in attesa dell'alloggio. Approfitta di un attimo di distrazione per avvolgere nel tovagliolo uno dei due cornetti e scappare. Alla fine li mangia tutti e due.

Ci sono due concetti opposti per definire il carattere degli aquilani, il primo è quello di "popolo aquilano", il secondo è quello di "aquilanitas".

L'Aquila in ginocchio

Tra debiti e macerie

Diciassette mesi dopo il terremoto, il capoluogo non accenna a riprendersi. Le attività economiche strozzate dall'esposizione con le banche e il fisco



Un puntello provvisorio in un edificio del centro storico de L'Aquila